

Presentazione della lezione tenuta all'interno del corso di Specializzazione per il sostegno didattico, Università di Udine (A.A. 2018/19), per il laboratorio di "Didattica Speciale: codici del linguaggio logico e matematico" (docente Antonio Sortino)

7. Giocare a scuola

- ❏ Esiste una robusta letteratura sulla tematica del gioco per crescere o per apprendere, anche nel contesto scolastico.**
- ❏ Studiosi tra i più importanti, da Vygotskij a Montessori, da Piaget a Bruner, si sono occupati a vario titolo del gioco.**
- ❏ Nel complesso però non esiste una sola definizione del significato della parola "gioco", ma ve ne sono tante e spesso conflittuali.**
- ❏ La tematica del gioco e scuola è fonte di ambiguità e dibattito.**

Secondo Caillois (1981) il gioco è un'attività:

- volontaria: **nessun obbligo a giocare**
- separata: con limiti nel tempo e nello spazio
- incerta: non conosciamo svolgimento né risultato
- improduttiva: **non ha utilità** o questa non è percepita
- regolata: non esistono giochi senza regole
- fittizia: chi gioca entra in un mondo che non esiste

*Chi gioca entra in un
mondo che non esiste.*



**Immagine tratta da
"Attraverso lo
specchio e quel che
alice vi trovò" di Lewis
Carroll**

È (im)possibile giocare a scuola?

<p>Si gioca in maniera libera e volontaria</p>	<p>A scuola gli alunni sono "costretti" a giocare ...</p>
<p>Il gioco è attività fine a se stessa e senza alcuna percezione di utilità.</p>	<p>Il gioco a scuola ha il fine di istruire, educare e creare relazioni forti.</p>

- *A scuola non si gioca, ma si praticano attività "ludiformi", ovvero simili per certi aspetti al gioco (per es. attività divertenti) ma non fini a se stesse (Visalberghi 1958).*

Perché è importante "giocare" a scuola?

- **Rispetto delle regole**
- **Costruzione di legami forti**
- **Concentrazione**
- **Pianificazione**
- **Creatività**
- **...**

Gioco e matematica



- È tradizione italiana che nella scuola dell'infanzia e in quella primaria vengano portate avanti attività ludiche di diverso genere, ciò grazie all'idea piuttosto condivisa tra maestri e maestre che il gioco sia nella natura stessa del bambino e che i primi apprendimenti avvengano in forma ludica.

Durante queste attività i bambini acquisiscono abilità legate alla capacità di relazionarsi con gli altri, al rispetto delle regole, allo sviluppo della concentrazione, al pensiero progettuale ecc.

- Nella scuola media però i momenti, magari strutturati, dedicati al gioco diminuiscono: il gioco è spesso lasciato ai momenti di intervallo, per riposare e svagarsi nel tempo che intercorre tra due lezioni.
- Ampi spazi e grandi possibilità invece vi sono per l'inserimento di momenti di gioco anche all'interno delle lezioni nella scuola media. Basti pensare ai notevoli legami tra gioco e matematica e alle competenze matematiche che molti giochi sviluppano nei ragazzini.

La matematica è infatti per sua natura la disciplina che più è legata al gioco: la storia della matematica ci mostra come giochi e problemi divertenti abbiano dato origine a teorie e filoni di ricerca che non raramente hanno impegnato i matematici più importanti.

- Scrive Peres (2008) che il gioco matematico ha una grande tradizione in Europa e in particolare in Italia sin dal Medioevo. Anche il celebre matematico Fibonacci nel suo "Liber Abaci", un ampio trattato di matematica prevalentemente

commerciale, dedicò un intero capitolo alla matematica ricreativa e senza utilità, che chiamò scherzosamente “Questioni erranti”. Fibonacci giustificò la propria scelta con il bisogno che ha lo spirito umano di staccarsi ogni tanto dai problemi legati alla vita quotidiana, mantenendo però il piacere di tenere allenata la mente, continuando a esercitare la creatività (Peres 2008).

- La sana abitudine di inserire nei testi scolastici, oltre agli abituali esercizi, anche dei giochi matematici venne conservata per secoli. Poi, chissà per quali oscuri motivi, lentamente tramontò; e non è più tornata in auge, nonostante le accorate raccomandazioni di illustri pedagogisti e matematici del novecento, come Giuseppe Peano, Bruno de Finetti e Lucio Lombardo Radice (Peres 2008).
- Uno dei pochi testi di matematica per la scuola media che mantiene viva la tradizione del gioco è quello, un po' datato ma ancora diffuso, di

Emma Castelnuovo (2005). I suoi volumi di aritmetica e geometria riportano vari esperimenti e giochi matematici con materiali poveri: stanghette del meccano, spaghi, elastici, striscette di plastica, fiammiferi ecc.

Una breve sintesi dei giochi visti durante le nostre lezioni.

<i>Gioco</i>	<i>Argomento di matematica</i>
Gioco del Tris utilizzando le coordinate	Rappresentazione grafica di dati
Battaglia navale	Rappresentazione grafica di dati
Scacchi	Rappresentazione grafica di dati, geometria, risoluzione di problemi ...
Triangolo di Tartaglia	Calcoli aritmetici e non solo
Barrette del meccano	Geometria piana
Tangram	Geometria piana
Lancio delle monete o gioco dei dadi	Calcolo delle probabilità

Progetto "Scacchi a scuola". Dichiarazione del Parlamento Europeo del 2012:

I paesi membri sono invitati ad attivare il progetto scacchi nei propri sistemi d'istruzione.

Due finalità: la prima sociale e di inclusione, la seconda con motivazioni di tipo educativo/formativo.

- il gioco degli scacchi è accessibile ai ragazzi di ogni gruppo sociale, può contribuire alla coesione sociale e a conseguire obiettivi strategici quali l'integrazione sociale, la lotta contro la discriminazione, la riduzione del tasso di criminalità e persino la lotta contro diverse dipendenze;
- il gioco degli scacchi può migliorare la concentrazione, la pazienza e la perseveranza e può svilupparne il senso di creatività, l'intuito e la memoria oltre alle capacità

analitiche e decisionali;
considerando che gli scacchi
insegnano inoltre
determinazione, motivazione e
spirito sportivo.